

IL CRISTIANESIMO ESOTERICO NELLA QUARTA VIA

Lezione 8. Testi

“La prima supplica della seconda parte del Padre Nostro è:
«Dacci oggi il nostro pane quotidiano».

La parola ‘quotidiano’ non esiste nei più antichi testi conosciuti greci e latini. La parola corretta, che in seguito è stata sostituita da ‘quotidiano’, è ‘supersubstantialis’ o ‘supersustanziale’. Il testo corretto dovrebbe essere: «Dacci oggi il nostro pane supersustanziale». ‘Supersustanziale’, o ‘spirituale’ come dicono alcuni, si può riferire a cibo superiore, influenze superiori o superiore conoscenza” (P.D. Ouspensky).

“*Il pane*. Il pane è cibo. A quale cibo ci si sta riferendo? Per l'uomo comune, le influenze B sono già questo cibo ‘soprasostanziale’; per l'uomo con un centro magnetico, esso è costituito dalle influenze C” (P.D. Ouspensky).

“In questa preghiera (che borbottiamo in Chiesa inutilmente) chiediamo il *pane quotidiano*: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Tuttavia, il significato della traduzione dal greco non è quotidiano, di *ogni giorno*, ma «ciò che è necessario». Ha anche il significato di “pane trans-sostanziale» o «ciò che è oltre noi stessi». Pane non significa il pane che mangiamo normalmente, ma «pane dei cieli», proveniente da un livello più alto, che ci mostra ciò che è sbagliato e violento nel nostro livello. «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» significa «Che ci venga data visione, intuizione e nuovo significato oggi, in modo da sapere cosa fare e come lavorare su noi stessi oggi». È come se pregassimo di essere in grado, direttamente e sinceramente, di osservare noi stessi alla luce del Lavoro e quindi, attraverso la sua illuminazione mentale, vedere su cosa è necessario lavorare, con cosa non dobbiamo identificarci, ecc., e accettare questa scintilla d’introspezione o luce che ci viene data... portandola dentro di noi senza discuterne o giustificarsi, ma accettandola e riconoscendone la verità. Purtroppo, la maggior parte delle persone discutono su ogni vera critica che gli viene posta, internamente o esternamente e quindi non ingeriscono le pillole... vale a dire, non accettano ciò che gli viene detto, e non la vedono come una verità su se stessi” (Maurice Nicoll).

“Per lavorare su di sé è necessario lavorare sulla vita quotidiana, e solo allora si comprenderà cosa significa la strana frase: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Perché la parola ‘quotidiano’ qui significa, in greco, il pane super-sostanziale o il pane dall’alto. Le idee di questo lavoro ci danno il *pane per la vita* nel duplice significato di idee e forza; per affrontare i dispiaceri della vita meccanica quotidiana, ci offrono il pane super-sostanziale; e ci indicano la nuova vita che comincia in noi stessi” (Maurice Nicoll).

“... La terza supplica di questa seconda parte è:
«Non indurci in tentazione ma liberaci dal male».

Qual è la nostra più grande tentazione? Assai probabilmente è il sonno; quindi le prime parole sono comprensibili: «Aiutaci a dormire meno, o aiutaci a risvegliarci qualche volta». ...” (P.D. Ouspensky).

“*La tentazione*. Per noi, tutto ciò che è facile, meccanico; lasciar andare le cose; quando siamo arrabbiati, esprimere l'ira; quando siamo irritati, esprimere l'irritazione; la comodità del 'lasciare che le cose succedano’” (P.D. Ouspensky).

“... La parte successiva è più difficile. Dice: «Ma liberaci dal male».

Cosa significa 'male'? Una possibile interpretazione è che in relazione alla tentazione ordinaria, che è soltanto sonno, significhi lasciarsi andare di nuovo nel sonno quando uno ha già cominciato a destarsi. Può significare rinunciare al lavoro quando uno ha già compreso la necessità di lavorare, rinunciare agli sforzi quando uno ha già cominciato a fare sforzi e, come è già stato detto, cominciare a fare cose sciocche o persino dannose, come quella di andare contro le regole della scuola e di giustificare se stesso di farlo. Parecchi esempi interessanti di cose di questo tipo possono essere trovati nelle azioni delle persone che abbandonano il lavoro e specialmente nelle loro spiegazioni del perché lo fanno...” (P.D. Ouspensky).

Nell'altro commento: “*Il male*. Quando si resiste alla tentazione si diventa orgogliosi, si pensa di essere svegli mentre gli altri sono addormentati; si pensa a quanto si è migliori, ecc . . .” (P.D. Ouspensky).

“... Da ultimo, la terza parte del Padre Nostro dovrebbe essere presa come riferentesi ad un futuro ordine delle cose e non all'ordine presente.

1. Perché Tuo è il regno

2. La potenza

3. E la gloria nei secoli. Amen,

presuppone che il desiderio espresso nella prima parte del Padre Nostro sia già stato soddisfatto, abbia già avuto luogo” (P.D. Ouspensky).